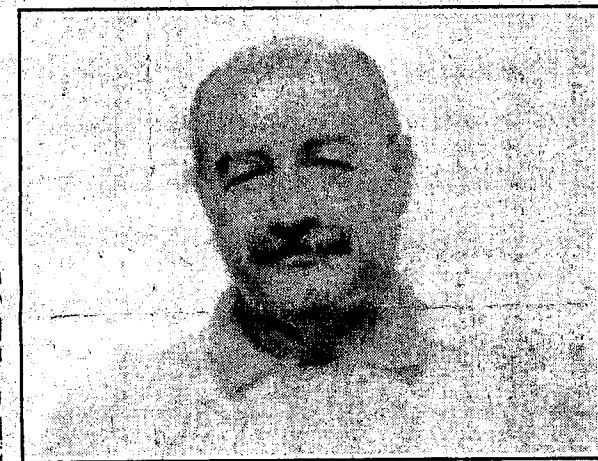


La famiglia Simonetta vive da generazioni a Oggiona Santo Stefano. C'è sgomento e incredulità tra i familiari e gli abitanti del paese

Una freccia conficcata nel cuore

La moglie Domenica: «Solo al pronto soccorso ho saputo la verità»



Mario Simonetta, da sei anni era guardia giurata. Lascia la moglie Domenica e i figli Christian e Ilaria, di 21 e 13 anni. Nella foto a fianco, un momento felice di Simonetta con la moglie e la figlia



OGGIONA S. STEFANO - «Il dolore è troppo forte. Non ci sono parole per descriverlo. E' una freccia conficcata nel cuore». Così dice, tra i singhiozzi, Rosa Simonetta, la madre di Mario, guardia giurata di Oggiona Santo Stefano che ha perso la vita nella rapina di sabato sera a Induno Olona.

La famiglia si è chiusa nella propria disperazione nella casa di Virginia, la sorella di Mario, che dista solo qualche centinaio di metri dalla villetta dove l'uomo abitava con la

moglie Domenica e i figli Christian di 21 anni e Ilaria di 13.

Per Domenica non c'è pace, con gli occhi gonfi di lacrime cerca di ricostruire gli eventi e con sgomento fatica a rendersi conto che il marito non farà più ritorno. «Mancava un quarto a mezzanotte quando mi hanno chiamato dal corpo di vigilanza - racconta Domenica Simonetta - Mi hanno detto che c'era stato uno scontro a fuoco e di rimanere tranquilla, ma una volta arrivata al pronto soccorso mi hanno preso le mani e fatto le condoglianze. Così ho capito quello che era successo. Poi ho rintracciato mio figlio maggiore che era fuori. La piccola dormiva, l'ho avvistata solo questa mattina e non si era accorta di niente».

Una vita dedicata al lavoro e alla famiglia quella di Mario Simonetta. «Prima lavoravo come agente di commercio, ma da sei anni era guar-

dia giurata. Aveva cominciato grazie all'interessamento di un amico. La sua professione gli piaceva e mai prima gli era successo qualcosa di brutto».

Sabato sera Simonetta era uscito di casa alle 19.10 per prendere servizio alle 19.30. Aveva salutato la moglie qualche ora prima, convinto di ritrovarla poi a casa al suo rientro. «Quando sono tornata a casa lui era uscito da qualche minuto. Se ne era andato come sempre e non ricordo mi avesse detto qualcosa di particolare. Al momento della rapina mancava poco al termine del suo turno, ma il suo orario non era mai ben definito». Fatica a parlare Domenica, che ora si ritrova sola con due figli e che invece il 1° maggio avrebbe dovuto festeggiare 23 anni di matrimonio. I progetti dei coniugi Simonetta per il futuro erano quelli di una famiglia come tante, che aveva costruito il proprio be-

nessere grazie al lavoro onesto. «La sua intenzione era quella di rimanere al corpo di vigilanza varesino fino alla pensione».

C'è sgomento tra i familiari. Incredulità nell'apprendere che Mario è stato ucciso per poche centinaia di milioni. «Sull'omicidio non sappiamo altro se non quelle poche cose che ci hanno riferito questa notte e ciò che abbiamo appreso dai telegiornali».

Difficile accettare una morte tanto assurda. In casa della sorella Virginia, maestra d'asilo, e del cognato Paolo arrivano i parenti e qualche conoscente che cercano di dare conforto alla moglie e alla madre. I Simonetta vivono da generazioni a Oggiona Santo Stefano. Una famiglia unita la loro, riservata ma conosciuta in paese. «Viveva per la sua famiglia - dice la sorella - e non riusciamo a capire come Mario possa essere morto così brutalmente».

Giorgia Buran

«Mario viveva per la famiglia»

(g.b.) La gente di Oggiona Santo Stefano, paese di 4300 anime, è sgomenta. E' stato don Daniele, della parrocchia di Santo Stefano Arno, a riferire dell'omicidio di Mario Simonetta durante la Messa di ieri mattina. La guardia giurata di 48 anni lascia una moglie, Domenica, e due figli, Christian e Ilaria. «Una famiglia bellissima - racconta Don Daniele -, tranquilla che frequentava la chiesa. Un cugino ha di recente preso i voti e a giugno celebrerà la prima messa proprio a Santo Stefano. Quando ho riferito l'accaduto in chiesa, i fedeli sono rimasti scioccati». L'ultima volta che il parroco ha fatto visita ai Simonetta è stato in occasione della benedizione natalizia.

«Mario era una persona squisita - dice un'amica di famiglia - e non meritava una fine così. Viveva per la moglie e per i suoi bimbi. Una famiglia davvero unita. Non doveva morire in questo modo, non se lo meritava». I Simonetta vivono a Oggiona da generazioni e Mario era conosciuto per la sua riservatezza, tanto che molti non sapevano neppure che facesse la guardia giurata. «Lo vedevamo uscire in divisa - dicono alcuni vicini - ma non sapevamo quale fosse il suo lavoro». Anche il sindaco, Silvano Canaglia, ricorda la guardia giurata: «L'avevo conosciuto per alcune pratiche edilizie sulla ristrutturazione della sua villetta e ne avevo avuto una buonissima impressione».